

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 11 (1935-1936)
Heft: 19

Artikel: La scienza e la guerra futura
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-710246>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Là è un'altra Compagnia che ondeggia in breve esercizio. Riposano i più nella noia della lunga attesa. I signori medici fanno gruppetto a sè. Passano ad ogni tratto staffette e ufficiali superiori che corrono da un battaglione all'altro.

Barbitonsori di ogni età recidono a più non posso le chiole della milizia. Ciabattini tempestano di chiodi le scarpe destinate a lungo e rude cammino. I muletti in ordinata fila agitano stizziti il capo, la coda, i piedi nella difesa contro le mosche. Sonnacchiano appoggiati ai carriaggi i conducenti. E la sponda del canale che costeggia il piazzale della caserma è sempre occupata da soldati intenti a lavacri di pulizia.

Ed ecco il parco de' cavalli. Poco lungi del recinto sono le tende delle Commissioni di stima. All'entrata del parco, il veterinario in capo, dopo un esame sommario delle bestie, le destina o all'ufficio di trainare vetture o a quello di offrire la groppa ai cavalieri. Saranno oltre 1200: belle bestie in generale... Qualche nitrito. E il destriero impaziente della ... pugna.

Nel pomeriggio militi e ufficiali vestirono la divisa di parata. Comparvero le musiche ed i tamburi. I tre battaglioni si schierarono in colonne serrate. Scintillarono le baionette.

Apparvero le bandiere. Sfilarono innanzi alle truppe al monotono suono delle fanfare salutanti. E le truppe anch'esse salutavano.

Ogni bandiera con la sua guardia speciale occupò il centro del suo battaglione. Quindi si formò un quadrato aperto ad ovest. E nel quadrato entrò lo Stato Maggiore, di fronte a una tribuna eretta per la circostanza.

Alle 4 una piccola comitiva si avanza. Veggo in essa l'on. Borella in guanti gialli e capello di paglia.

Molta folla circonda il campo militare. La Musica intona la sua nenia di saluto. I militi si mettono sull'attenti. Adesso l'on. Borella è salito sulla tribuna e parla. Dice della campana a stormo che chiamò gli uomini della libera Elvezia — la nostra cara famiglia unita sempre nella buona e nell'avversa fortuna — non già per rintuzzare nessuna offesa, nè per desiderio di conquista, ma per la difesa della nostra neutralità.

Vegli la buona stella della nostra diletta nazione perchè nessuno dei tesori che ci furono tramandati dagli avi ci sia conteso in quest'ora in cui l'Europa giace sotto la cappa di piombo di milioni di armati in lotta. Ma se la minaccia oserà toccare i nostri confini, voi le armi vostre potenti certo userete da valorosi, nella difesa del nostro buon diritto. Voi seguirete il vostro distintissimo generale in capo — voi scriverete nella storia una nuova pagina a caratteri d'oro della virtù esemplare del soldato svizzero.

Non è questa l'ora di vane parole. Fatti loquenti ci vogliono. A voi il voto del paese tutto che possiate tornare alle vostre case con la testa alta per aver compiuto tutto il vostro dovere! Viva la Svizzera!

Tale il sunto del discorso dell'on. Borella. Seguì la lettura degli articoli paurosi del Codice di guerra. E finalmente, poi che fu ordinato ai soldati che si togliessero il kepy e che il fucile afferrassero con la mano sinistra, e la destra levassero con ispizzate tre dita, l'on. Borella pronunciò la formola del giuramento — cui risposero le milizie in tono grave solenne — « Giuro »!

La cerimonia era finita. »

Prima di partire ci erano state consegnate ad ognuno 120 cartucce a palla, una scattola in latta con-

tenente la fasciatura individuale, e, particolare macabro; un rettangolo d'osso o celluloido da attaccarsi al collo con sù scritto il nome, la Compagnia e il Battaglione, onde riconoscere i militi raccolti cadaveri dopo il combattimento.

Si motteggiava e rideva fra i soldati ad ognuno di questi nuovi preparativi, ma si sentiva però un brivido freddo correr giù per la schiena, si pensava con desiderio intenso a tutti i carissimi lasciati a casa, agli affari, a tutte le cose buone che offre la vita normale, anche quando si osa chiamarla « da cane » e si aspettava la peggio, nell'unico refrigerio alla mente, che si era in tanti. (Continua.)

G. P.

La scienza e la guerra futura

Si fa colpa alla scienza di rendere, colle sue continue scoperte, le guerre del domani più crudili e sanguinose. Ciò potrebbe essere un grande errore. Quando il combattente non sarà più concepibile che al comando di una macchina, il progresso avrà dato allora la prova di aver moltiplicato l'efficienza degli eserciti, riducendo in pari tempo il numero delle perdite umane. Si intende qui naturalmente la guerra vera e propria, e non coinvolgente le popolazioni.

Le future battaglie terrestri si svolgeranno fra corazzate di acciaio che, ordinate in file od in colonne muoveranno le une contro le altre tentando lo sfondamento o laggiramento? La guerra divenuta da acciaio, eliminerà lo sforzo muscolare dell'uomo per asservirsi solo al cervello? La scienza riuscirà a meccanizzare quasi integralmente i conflitti?

Se sì, si potrà anche pensare che il progresso scientifico riuscirà un bel giorno ad eliminare completamente l'uomo dal teatro della battaglia. Conviene esaminare il fattore meccanico connesso ad un'altro importantissimo: Il fattore radio. Le applicazioni delle invenzioni realizzate in questo dominio hanno dato risultati sbalorditivi si da far pensare ad orizzonti sempre più vasti. Chi avrebbe mai pensato pochi anni or sono che colle onde radio, di lunghezza inferiore ad un metro, si sarebbe riusciti a guidare una nave nella foschia per agevolarne l'ingresso in porto? Chi avrebbe accettato l'ipotesi, oggi realtà, che le microonde avrebbero guidato un aereo-piano od un sottomarino senza l'ausilio del pilota? La condizione della stabilità di volo è stata risolta applicando al velivolo un dispositivo automatico fondato sul principio del giroscopio. Il problema del comando integrale, a distanza, dell'apparecchio è stato studiato in modo da ottenere la partenza, la quota, la discesa, l'atterraggio.

Ciò può essere attuato con un ricevitore ad onde corte a sei diverse lunghezze, ognuna delle quali agisce su di un comando ben definito. Due, agiscono sui timoni di direzione; due, sui timoni di profondità, e due servono per il volo orizzontale e per la picchiata. L'esperimento si completa in questo modo: La stazione trasmittente emette una certa lunghezza d'onda; allorchè la radio-ricevente di bordo riceve l'emissione, genera una corrente che amplificata agisce sui comandi. Avremo dunque navi, aereoplani, carri armati senza piloti, senza mitraglieri, senza cannonieri? È da notare che conviene installare su ogni unità di guerra (nave, velivolo, carro armato, autoblindata) tanti motorini elettrici quanti sono i meccanismi da far funzionare (timoni, motori, dispositivi di sparo ecc.). Ammesso che si riesca ad estendere il risultato dell'esperimento, sarà possibile dirigere con le sole onde radio carri armati contro carri armati,

aereoplani contro aereoplani, navi contro navi? È probabile in un domani lontano.

Bisogna però tener conto, fra altro, che i radio-ricevitori sono apparecchi molto delicati e che son sufficienti le perturbazioni provocate dagli spari dei grossi calibri per rovinarli.

Tutto dimostra quindi che la macchina potrà facilmente eseguire gli ordini trasmessigli a distanza, ma non potrà sostituire lo spirito di iniziativa ed il coraggio dell'uomo. Certo è che si attende molto dalle onde radio che percuotono e fanno fremere l'etere, ma non riesciranno ad escludere dalla battaglia l'uomo. Il postulato ci dice che la guerra tende a divenire un fenomeno umano dominato dalla intelligenza anziché, come nel passato, dalla forza bruta. I conflitti futuri segneranno la vittoria dei popoli meglio previdenti, più colti, meglio dotati di facoltà inventive. Ai conflitti di domani non potranno partecipare, con speranza di successo, i popoli che procedono lentamente sulla via del progresso scientifico.

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea

(Continuazione.) *La questione edile.*

L'Inghilterra ha emanato, già nel 1933, una legge sulla costruzione edile urbana, legge che si conforma alle esigenze della protezione antiaerea. Gli scopi prefissi da questa nuova legge sono:

- 1) diminuzione della superficie fabbricata,
- 2) diminuzione della densità degli edifici,

- 3) evitare l'ammassamento della popolazione e creazione di un sistema di abitazioni isolate, disseminate alla periferia delle città.

La legge tende alla decentralizzazione, allo scioglimento della masse create dalle concentrazioni attuali. Le case popolari, cosiddetti quartieri-operai, nelle quali dieci o più persone coabitano in uno stesso locale, devono essere soppresse.

Pure in Italia è in via di compilazione una legge edile secondo la quale tutte le nuove costruzioni statali debbono conformarsi alle norme dettate dalla protezione antiaerea. Gli edifici sorgono alla periferia dei grandi centri urbani, quelli militari ed industriali dovranno nel loro aspetto mascherare lo scopo al quale sono adibiti. Il materiale per la loro costruzione si limiterà alla betonatura armata ed a materie non infiammabili. Ogni nuova costruzione dovrà essere provvista di rifugi antiaerei.

Si sa che in Germania numerosi ricoveri del genere sono diggià stati costruiti e che vennero, su larga scala, eseguiti, esperimenti per lo studio delle condizioni di vita in detti ricoveri; soprattutto si è studiato scientificamente e praticamente la questione della aereazione.

A Praga numerosi sono i locali sotterranei previsti all'uso di ricovero; specialmente numerosi sono previsti per le grandi città.

A Parigi si conta di utilizzare le catacombe nelle quali possono trovar rifugio 500,000 persone.

Gli sforzi compiuti da tutti i paesi avanzati in questo dominio, con costruzioni di ricoveri, leggi, istituzioni, corpi pompieri ecc. sono ancor ben poca cosa in confronto all'enormità delle misure da prendere se si vuole ottenere una effettiva protezione. Rimane, intanto, come misura più efficiente, il discioglimento delle masse e la decentralizzazione.

(Continua.)

(Per mancanza di spazio non si è potuto dare una puntata più lunga sul presente numero.)

Nachrichten aus dem Schweiz. Unteroffiziersverband • Nouvelles de l'Association suisse des Sous-officiers

Handgranaten-Wettkampf 1936

Wir geben unsern Unterverbänden und Sektionen bekannt, daß der Zentralvorstand auf Antrag des Technischen Komitees an der Sitzung vom 15. Mai 1936 in Ste-Croix beschlossen hat, für das Jahr 1936 für den Handgranatenwettkampf dieselben Uebungen durchführen zu lassen, welche anlässlich der SUT 1937 in Luzern zur Austragung gelangen werden.

Die Wettübungen setzen sich demnach für das Jahr 1936 wie folgt zusammen:

1. Sechs Würfe auf Zielscheibe, und zwar: 2 stehend aus 25 Meter Distanz, 2 kniend aus 20 Meter Distanz, 2 liegend aus 15 Meter Distanz. (Genau nach der Uebung B des Handgranatenreglementes.)

2. Vier Würfe aus eingegrabener liegender Stellung (200 cm Länge, 90 cm Breite, Aushub 25 cm und diesen nach vorn maximal 25 cm Höhe aufgetragen) aus einem Granatrichter von 2 Meter Durchmesser. Distanz 18 Meter. Bewertung des Wurfes in den Granatrichter 2 Punkte.

3. Vier Würfe aus einem Granatrichter auf einen flankierenden Schützengraben. Distanz 22 Meter. Trefferwertung entsprechend der Planskizze in den Allgemeinen Bestimmungen und Reglementen für die Wettübungen an den SUT 1937 in Luzern, Seite 14/15, welche alle Unterverbände und Sektionen erhalten haben, und zwar: 150 cm \times 100 cm = 5 Punkte. 400 cm \times 100 cm \times 200 cm = 4 Punkte. Anschlußfläche 400 cm \times 100 cm = 3 Punkte. 400 cm \times 50 cm = 2 Punkte. 400 cm \times 50 cm = 1 Punkt.

Für die Bewertung ist die Aufschlagfläche maßgebend. Bei Randtreffer in den Uebungen 2 und 3 zählt die nächstbessere Punktzahl. In allen übrigen Punkten gelten die Bestimmungen des Handgranaten-Reglementes.

Die Punktzahlen zur Erlangung der Anerkennungskarte können erst im Laufe des Sommers festgestellt werden.

Glarus, den 22. Mai 1936.

Der Chef für Handgranatenwerfen:
G. Weber, Feldw.

Concours de lancement de grenades 1936

Nous informons nos groupements et sections que le Comité central, sur la proposition du Comité technique à la séance du 15 mai 1936 à Ste-Croix, a décidé de faire exécuter pour le concours de lancement de grenades en 1936, les exercices mêmes qui figureront au programme des JSSO 1937 à Lucerne.

Les exercices de concours pour l'année 1936 se résument donc comme suit:

1. Six jets sur cible, dont 2 debout, à 25 m de distance, 2 à genoux, à 20 m de distance, 2 à terre, à 15 m de distance. (Exactement selon l'exercice B du règlement de lancement de grenades à main.)

2. Quatre jets depuis un abri, en position couchée (200 cm de longueur, 90 cm de largeur, 25 cm de profondeur, hauteur maximum du parapet 25 cm) dans un trou d'obus de 2 m de diamètre. Distance 18 mètres. Appréciation du jeu dans le trou d'obus: 2 points.

3. Quatre jets d'un trou d'obus dans une tranchée vue en enfilade. Distance 22 mètres. Appréciation des touchés selon le plan établi dans les directives générales et règlements pour le concours des JSSO 1937, à Lucerne, pages 14/15, que tous les groupements et sections ont reçus:

150 cm \times 100 cm = 5 points. 400 cm \times 100 cm \times 200 cm = 4 points. Surface environnante 400 cm \times 100 cm = 3 points. Surface environnante 400 cm \times 50 cm = 2 points. Surface environnante 400 cm \times 50 cm = 1 point.

Pour la taxation du jet, le point de chute de la grenade est pris en considération. En cas de touchés sur les bords dans les exercices 2 et 3, le meilleur nombre de points suivant compte. Dans tous les autres cas sont valables les articles du règlement de lancement de grenades à main.

Les nombres de points pour l'obtention de la mention ne pourront être fixés que dans le courant de l'été.

Glarus, le 22 mai 1936.

Le chef pour le lancement de grenades à main:
G. Weber, sgt.-major.

73. Delegiertenversammlung des SUOV 16./17. Mai 1936 in Ste-Croix

Gegen 200 Kameraden aus der ganzen Schweiz waren zu der Versammlung unseres Verbandsparlamentes herbeigeeilt. Die Bevölkerung des industriereichen Juradorfes Ste-Croix gab sich mit den örtlichen Behörden alle Mühe, den Unteroffizieren eine schöne Probe waadtändischer Gastfreundschaft zu bieten. Die freudig flatternde mächtige Schweizerfahne oben auf der Kirchturmspitze hatte das Signal gegeben zur Bekrönung des Dorfes und am Samstag bei Ankniff der Delegierten und am Sonntag bei ihrer Wegfahrt drängte sich eine freundlich winkende Menge Einheimischer am Bahnhof.

Der Zentralvorstand tagte bereits am Freitagabend. Eine arbeitsreiche Sitzung hielt den «Rat der Zwölf» bis Samstags um 0200 früh beisammen. Der frühe Vormittag galt unter Führung der liebenswürdigen Kameraden von Ste-Croix einem Ausflug mit Autos nach den aussichtsreichen Höhen über Grandson. Um 1030 vereinigten sich die Abgeordneten der Unterverbände und der einzelstehenden Sektionen mit dem Zentralvorstand, um einige Punkte der Traktandenliste der Delegiertenversammlung abzuklären.

Gegen 1500 füllten die Delegierten den Saal des Schützenhauses fast vollständig. Zentralpräsident Maridor eröffnete die Verhandlungen mit einer von Liebe zu Land und Volk getragenen schwungvollen Ansprache.